

Sport

Milan

Rossi, Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini, Boban, Albertini, Desailly, Davids (21' st Dugarry), Weah, R.Baggio (36' st Savicevic), (25 Pagotto, 14 Reiziger, 29 Vierchowod, 15 Ambrosini, 24 Eranio). Allenatore: Tabarez

Inter

Pagliuca, Angloma, M.Paganin, Galante, Pistone, Zanetti (46' st Winter), Ince, Sforza, Fresi (46' st Berti), Djorkaeff, Zamorano (12 Mazzantini, 2 Bergomi, 23 Ganz). Allenatore: Hodgson

ARBITRO: Braschi di Prato
RETI: nel pt 3' Baggio, 12' Djorkaeff (rigore)
Recupero tempo: 2' e 2'

NOTE: angoli 6-3 per il Milan. Serata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 80.742 (35.387 paganti) per un incasso di 3 miliardi e 500.220.000 milioni di lire. Ammoniti: Maldini, Ince, Fresi, Desailly, Davids, Galante, Djorkaeff e Paganin.

Insulti razzisti, striscioni velenosi Che brutta figura per le tifoserie

Il derby della Madonnina compie 88 anni ma non li dimostra. La voglia di assistere alla sfida fra cugini non sopisce mai e ieri sera il Meazza era stipato all'invosimile. Già prima del fischio d'inizio le tifoserie si fanno sentire. Spuntano i primi striscioni e l'effervescenza di questo derby si trasforma in un trionfo di insulti beceri, per lo più di stampo razzista. Si va da un «Rossoneri ebrei? Chiedetelo a Winter» a un «10 anni di cori razzisti per avere in squadra negri, ebrei e sangue misti», sino al truce «Kanu gioca col cuore», tutti esposti con soddisfazione dalla curva sud rossonera. Di stampo politico quello interista: «Voi con Prodi per l'Eurotassa e noi con Moratti per l'Eurointer». E con i cori i tifosi (si possono ancora chiamare così?) non si vogliono smentire. «Rossoneri ebrei», «È arrivato Weah e Baresi è di nuovo papà», tanto per gradire. Si ritirano gli striscioni e arrivano in tribuna d'onore i Vip. Armando Cossutta, Leonardo Mondadori, Paolo Berlusconi, Roberto Formigoni, Arrigo Sacchi, Cesare Maldini, Teo Teocoli e a chiudere Silvio Berlusconi e Massimo Moratti. □ L.F.



Paul Ince in azione contrastato da Franco Baresi e Edgar Davids, sotto il rigore di Djorkaeff

Berlusconi e Tabarez contro gli arbitri

«Noi i migliori ma troppi errori»

LUCA FERRARI

MILANO. È un Milan pieno di rimpianti e con l'amaro in bocca, quello che lascia il Meazza dopo il derby terminato in parità. La lunga lista di «mea culpa» viene inaugurata da Berlusconi: «Ho visto un ottimo Milan, soprattutto nel secondo tempo. Ci resta la grande amarezza di aver gettato al vento una ghiotta occasione, questa è una partita che avremmo potuto vincere. Abbiamo subito il pareggio su un rigore dubbio sia per il fallo commesso da Maldini, sia per la posizione di Zamorano che era in fuorigioco. Dopo abbiamo sbagliato tanti gol, due con Baggio e uno con Boban». Baggio scellerato? La domanda buttata lì al cavaliere resta senza risposta, ma la sua smorfia è tutto un programma. «Sono comunque contento perché ho visto un Milan ritornato ad ottimi livelli, questa era una settimana che poteva essere drammatica e invece ne usciamo con dei buoni risultati. Il Milan mi sembra essere ancora da scudetto. E l'Inter? Non posso giudicarla dalla partita di stasera, forse nel secondo tempo si è accontentata del pareggio». Sulla stessa lunghezza d'onda Tabarez. «Il Milan ha dominato totalmente il secondo tempo ma abbiamo sbagliato troppo. C'è un grande equilibrio fra tutte le squadre di alta classifica, ma non riesco proprio a

spiegarmi come faccia l'Inter ad avere 4 punti in più del Milan». Molto delusi anche i giocatori, primo fra tutti Boban. «Non so nemmeno io come ho fatto a sbagliare quel gol. Credevo che nessun avversario potesse più arrivarci e ho calciato debolmente. È vero, abbiamo sprecato un'occasione, ma ora il Milan gioca meglio di quando vinceva nelle prime giornate di campionato. Abbiamo dimostrato sul campo di saper giocare meglio dell'Inter. Sul fronte nerazzurro Roy Hodgson gioca a nascondino. «È stata una partita di grande intensità. Noi abbiamo giocato abbastanza bene il primo tempo, mentre nel secondo il Milan ci ha pressato di più, ma la nostra difesa ha tenuto bene. Se l'arbitro fischiava il fuorigioco di Baggio una delle grandi occasioni del Milan non ci sarebbe stata. E sul rigore ai danni di Zamorano? Sì, ammetto che forse Ivan è partito in fuorigioco. Alla fine sono contento perché questo pareggio ci farà lavorare con più tranquillità. Chiude Massimo Moratti: «Sono ingiuste le critiche sul rigore concessoci perché Zamorano per me era in posizione regolare. Sono contento per il risultato e un po' meno per il gioco. Complimenti a Bologna e Vicenza, ma penso proprio che Milan e Juve siano ancora in corsa».

Nerazzurri più brillanti, ma il Milan spreca tre occasioni d'oro. Weah in ombra, toma Savicevic

Derby pari, l'Inter ringrazia

Un primo tempo a tutta birra con due gol nel primo quarto d'ora e poi tante emozioni. Una ripresa più soft, con le due squadre impegnate a non rischiare. Questo il film di un derby che ha regalato momenti di grande calcio.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dalla santabarbara del derby, esce un pareggio magro. L'Inter perde la leadership in classifica, il Milan, nonostante i suoi evidenti progressi, si lascia sfuggire un'occasione ghiotta per tornare in corsa. Derby duro, teso, emozionante, coi nervi scoperti, ma sostanzialmente corretto. «Partita macchia» direbbe Pizzul, e non andiamo oltre. Il Milan, spreca tre grandi occasioni (due con Baggio, autore

del primo gol, e una con Boban), l'Inter, troppo disinvolta, si fa sorprendere ripetutamente in contropiede. Sotto di un gol dopo soli tre minuti, la squadra di Hodgson ha avuto il merito di riorganizzarsi senza perdere la testa. Ma il pareggio su rigore di Djorkaeff (fallo di Maldini su Zamorano) forse è stato viziato da un fuorigioco. Il campo, rizzolato a metà, non ha certo favorito la pre-

cisione e la tecnica. Ma ormai, chi gioca a Milano, dovrebbe averci fatto il callo.

«Milanisti ebrei? E Winter?». «Dieci anni di cori razzisti per avere in squadra negri, ebrei e sangue misti». «Kanu gioca con il cuore». Slotto razzisti, insulti velenosi, slogan al vetriolo e fischi a pioggia. Il 236° derby comincia male, malissimo. Sul campo, dalla curva rossonera, piove di tutto: arancie, mele, pomodori. Qualcuno lo chiama un «simpatico folklore», a noi sembra francamente vomitevole. Non è una novità, ma al peggio non c'è mai fine. Comunque, si parte. L'inizio è come nei rodei quando viene liberato il cavallo dalle transe. Il Milan, caricato come una molla, va subito al gol: il lancio è di Desailly, Weah fa un «velo» e Baggio, tutto solo, supera Pagliuca con un millimetrico rasoterra. Il cronometro segna 3 minuti e 22 secondi.

L'Inter parte con l'handicap, ma reagisce con vigore. Il suo centrocampo (da sinistra: Fresi, Sforza, Ince e Zanetti) sembra più solido di quello rossonero che tende a rinculare per poi lanciare, in contropiede, Weah e Baggio. L'Inter preme, incalza, e all'11' pareggia. Sul lancio di Pistone, Sforza alza di testa e Maldini, superato in velocità, spintona Zamorano buttandolo a terra in piena area. Dalla tribuna sembra fuorigioco, comunque il rigore è netto e Djorkaeff lo realizza con disinvoltura. Braschi ammonisce Maldini, ma ci stava anche l'espulsione (ultimo uomo).

Il Milan è stordito, appannato. Desailly e Albertini, al centro, vengono spesso superati. Tra Zanetti e Davids è duello aperto, mentre sulla destra Boban, preso in mezzo tra Fresi e Sforza, viene spesso saltato. Partita emozionante, dura, sincopata, mai comunque esageratamente cattiva. Il Milan è più lungo, sfilacciato, ma l'Inter si apre troppo

ai suoi contropiedi. Al 29' Baggio potrebbe fare il bis (passaggio di Boban, Pagliuca in uscita disperata), ma il pallone esce di un metro. Un errore grave per un talento del suo calibro.

Nell'Inter è molto attivo Djorkaeff, vengono da lui gli «input» creativi. Desailly, stranamente, è molle come interditore (si fa anche ammonire per un fallo su Djorkaeff) ma preciso nel rilancio dell'azione. Al 44' scodella per Baggio un altro «invito» da non perdere. Baggio, probabilmente in riserva per l'eccesso di agonismo, sbaglia ancora. Due errori, i suoi, imperdonabili. Il primo tempo finisce con il Milan padrone del campo.

Si riparte con lo stesso refrain. Davids, nervosissimo, si fa ammonire per un'entrata, dura quanto inutile, su Djorkaeff. Reagisce l'Inter e, al 50', su corner, minaccia Rossi con un colpo di testa di Zamorano. Fuori di poco. Un campa-

mento d'allarme. Cresce il nervosismo e anche Galante (calcione a Baggio) si becca il cartellino giallo. La stanchezza aumenta, i riflessi si appannano, e il gioco ne risente. Anche il campo fa scherzi bizzarri. Stumata un'occasione per Davids, Tabarez lo sostituisce con Dugarry (65'). Un cambio audace e sorprendente visto che Davids, comunque, ha sempre dato una spinta notevole. Un tiro (parato) e un dribbling sbagliato sono il biglietto da visita di Dugarry. Però il francese

è vivace, deciso, fisicamente potente. Belli i suoi duelli con Angloma. Il Milan preme, punzecchia, ma non colpisce: paradossalmente ora è l'Inter, in contropiede, ad essere più pericolosa. Al 35' Savicevic rileva Baggio (applaudito), ma il Milan, con Boban, si mangia un gol grande come una montagna. Il tocco è debole, e Paganin salva sulla linea. Poi corre dal guardalinee protestando come un fornaio per un fallo non rilevato (risultato: viene ammonito).

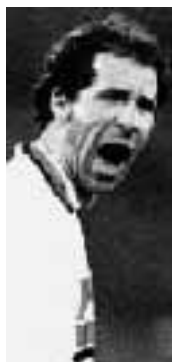


PAGELLE

Baresi & Pagliuca, serata da protagonisti

MILAN

MARCO VENTIMIGLIA



Rossi 6: resta resta praticamente inoperoso.

Panucci 6: il ragazzo è volenteroso, si applica, però raramente riesce a far bene due cose di fila. Sarebbe abbastanza libero da compiti difensivi, visto che Zamorano e Djorkaeff dalle sue parti si vedono poco, ma il buon Christian non ne approfitta.

Baresi 6,5: Sua Emittenza lo ha definito uno «che sfida le leggi della natura». Noi non si arriva a tanto, diciamo solo che con il ritorno del «vecchio» in difesa la differenza si vede. Eccome se si vede.

Costacurta 5,5: belloccio, azzimato, elegante, ormai è perfetto per la domenica. Quella televisiva. Ma dato che lo pagano ancora per tirare calci al pallone, allora il giudizio è negativo. Con i suoi svantaggi tiene in apprensione i compagni di reparto.

Maldini 5: c'era una volta il più bravo terzino del mondo... Adesso, quel che resta di lui lo si vede nell'azione del rigore nerazzurro, quando non riesce a recuperare sullo scatto di Zamorano (in sospetto fuorigioco) e lo stende da dietro con un fallo che sarebbe stato da espulsione.

Boban 5: a tratti sembra l'eurotassa del centrocampo milanista. Spesso impreciso, perde anche qualche pallone di troppo. All'ottantesimo aggravava la sua posizione facendosi ribattere sulla linea dal disperato Paganin il tiro del 2-1.

Desailly 6,5: randella che è un piacere - viene da dire - ma sicuramente le vittime del suo ardore agonistico non sono d'accordo. Ma oltre alla quantità, almeno due volte c'è anche una grande qualità: e dai suoi piedi che parte il lancio dell'1-0, ed è ancora lui che rimette invano Baggio davanti a Pagliuca alla fine del primo tempo.

Albertini 6: si vede poco, ma considerando il tipo non un segnale negativo. È sempre lui che tira gli invisibili fili del centrocampo.

Davids 6,5: con Zanetti da vita al duello più bello dell'incontro. Con le sue movenze tarantolate, accelera in continuazione la manovra d'attacco. Dal 65' Dugarry s.v.

Weah 6,5: dopo la sciagurata parentesi da picchiatore in quel di Oporto, torna a dedicarsi alla sua attività abituale, quella della punta di gran classe. Svolge un gran lavoro su tutto il fronte d'attacco, però non segna ed è un po' come se un Bot non pagasse gli interessi.

Baggio 6: dargli un voto è più duro del solito. Facciamo così: segna al terzo minuto nel derby ed è una roba da otto. Poi spreca due occasioni solo davanti a Pagliuca beccandosi un paio di 5. La media conclusiva è quel numero che trovate accanto al suo nome. Dall'80 Savicevic s.v.

INTER



Pagliuca 6,5: al terzo minuto si arrabbia di brutto quando prende gol da Baggio che gli viene a far visita in sconcertante solitudine. Dopo fa buon viso a cattiva sorte costringendo il Codino allo sbaglio in due occasioni analoghe.

Angloma 6,5: avanza poco, ma vista la giornata di qualche suo collega trattati di scelta providenziale. Con i suoi recuperi neutralizza moltissime iniziative avversarie, comprese alcune giocaste dello spauracchio Weah.

Galante 5: se Baggio si presenta per tre volte al cospetto di Pagliuca, la colpa sarà pur di qualcuno. I buchi al centro della retroguardia sono da addebitare a lui e Paganin, nonché il collega di reparto si guadagna in extremis la sufficienza.

Paganin 6: a dieci minuti dalla fine è anch'egli rimandato a stemma. Ma in un attimo si riguarda l'eterna stima degli interisti salvando sulla linea un tiro ravvicinato di Boban.

Pistone 5,5: si vede poco, anche se difende un pizzico meglio dei due centrali. Da uno che ha soffiato il posto allo «zio» Bergomi negandogli il primo derby della lunghissima carriera era lecito attendersi qualcosa di più.

Zanetti 6,5: inesauribile, è il più positivo fra i centrocampisti in nerazzurro. Togliergli palla dai piedi è un'impresa titanica, farsela togliere la cosa più semplice di questo mondo. Dal 90' Winter sv

Ince 6: è il solito caterpillar che però ogni tanto perde il controllo andando a martoriare le gambe di qualche avversario. Si becca la sua ammonizione quotidiana per un fallaccio su Albertini, poi, per fortuna di Hodgson e soci modera gli ardori limitandosi ad un onesto lavoro di copertura sulle avanzate di Desailly e Albertini.

Sforza 5,5: inizia bene, in sintonia con il resto della squadra. È lui a correggere di testa per Zamorano il lancio di Pistone che frutterà il rigore. Ma dopo è un lento spegnersi.

Fresi 5,5: è un altro che ad Appiano Gentile ha meritata fama di «incontrista». Spostato da qualche tempo in avanti, è forse la prima volta che fa un mezzo buco nell'acqua. Dal 90' Berti sv

Djorkaeff 6,5: per 45 minuti gioca alla Von Karajan, dirigendo a bacchetta tutta la manovra offensiva. E galvanizza anche l'orchestra Moratti trasformando il rigore. Nella ripresa fa quel che può in una squadra che pensa più che altro a tornare indenne in camerino.

Zamorano 6: si guadagna il rigore entrando di diritto nella mitologia dei derby nerazzurri. Per il resto gioca spesso abbandonato a se stesso. E non può nemmeno contare su qualche cross che gli consenta di esibirsi nel suo colpo preferito, la deviazione di testa.

□ M.V.